

Cemento selvaggio

Il consumo del suolo a Brescia

Ammirevole davvero l'impegno del CoDiSA e degli abitanti di Buffalora per salvaguardare il Parco delle cave dall'ennesima aggressione della frenesia edificatoria. Anche perché ci troviamo in una città e in una provincia che, in particolare negli ultimi anni, hanno vissuto un'effervescenza cementificatrice, perfettamente *bipartisan*, se possibile ancor più distruttiva di quanto è avvenuto nel resto del paese, che peraltro non ha riscontri in Europa.

Il quadro nazionale

In Italia nell'ultimo quindicennio "il ritmo di cementificazione e di asfaltatura dei suoli ancora liberi da infrastrutture e da costruzioni ha marciato al ritmo di oltre 244.000 ettari l'anno. Come non mai. In quindici anni abbiamo così consumato altri 3 milioni 663 mila ettari, cioè una regione grande più del Lazio e dell'Abruzzo messi assieme. Dal 1950 una regione più grande dell'intera Italia Settentrionale. [...] In Germania la necessità di invertire la tendenza di sottrazione di suolo al territorio aperto e rurale è stata riconosciuta per la prima volta dal governo tedesco nel 1985 nell'ambito dei principi di tutela del suolo, ma nel 1998 l'allora ministro per l'Ambiente, Angela Merkel, oggi Cancelliere, ha posto l'obiettivo di una riduzione quantitativa dell'occupazione di suolo libero a fini urbani fissando la soglia a 30 ettari al giorno, cioè ad un quarto dei consumi in atto. Obiettivo ripreso dal successivo governo rossoverde. E in Germania il consumo di suolo, si badi bene, viaggiava allora al ritmo di 120 ettari al giorno, cioè di 43-44.000 ettari all'anno, un sesto appena dei nostri consumi più recenti. [...] Questa situazione di grande allarme viene puntualmente confermata dalle statistiche – peraltro ferme al 2003 purtroppo – sui permessi di costruzione, quindi sull'edilizia legale, i quali per le sole residenze ammontano in quell'annata a più di 800.000 stanze, contro le 695.000 di due anni avanti. Il *trend* dell'industria delle costruzioni è risultato in continua ascesa nell'ultimo periodo: dal 2001 ad oggi il suo indice destagionalizzato è balzato da 106,37 a quasi 129 con un incremento superiore al 21 per cento. Ed è stato tale da influire sul PIL in misura decisiva. Senza questo "boom" diffuso di gru edilizie per ogni dove, non ci sarebbe stata infatti alcuna crescita del Prodotto Interno Lordo o, nel 2003 e nel 2005, il segno sarebbe stato addirittura negativo. E' cresciuto enormemente il volume degli investimenti nell'edilizia residenziale (da 58 ad oltre 71 miliardi di euro nel periodo 1999-2005) e lo stock di seconde e terze case è arrivato a rappresentare 1/5 di tutte le abitazioni esistenti: quasi 6 milioni su di un totale di 28,7 milioni di abitazioni"¹.

La situazione bresciana

Ma se la situazione a livello nazionale ha da tempo oltrepassato ogni soglia di accettabile sostenibilità, nella nostra provincia le cose sono andate ancora peggio. Diverse fonti ci rappresentano un ritmo veramente forsennato di occupazione del suolo, che ci colloca tra i primi cementificatori del Paese.

Innanzitutto la metastasi dei centri commerciali si è particolarmente accanita sul nostro territorio: nel 1971 vi erano in tutto 19 supermercati; nel 2005 questi erano decuplicati, esattamente 191 supermercati, a cui si sono aggiunti 28 ipermercati e 67 discount, pari a circa 2.500.000 m². Cosicché i bresciani hanno il "privilegio" di avere a disposizione ben 2,2 m² di negozi per abitante, record assoluto a livello regionale e nazionale².

¹ Vittorio Emiliani, *Rapporto* presentato al Convegno, *Paesaggio aggredito, che fare*, organizzato dal Comitato per la Bellezza, Roma, 25 ottobre 2007.

² Istituto Policleto, *Rete distributiva commerciale bresciana*, Provincia di Brescia 2007.

Ma la provincia, in particolare attorno ai laghi e in alta valle Camonica, si è prestata con generosità per seconde e terze case, cosicché l'edificazione per usi abitativi ha registrato record assoluti negli ultimi anni.

Abitazioni in metri cubi costruite nel periodo 2004 - 2007³



Abitanti	m ³ /abitante
3.869.037	1,88
4.090.514	1,7
1.195.777	3,40
1.596.364	2,53
2.165.619	1,82

Ovviamente il suolo cementificato è stato sottratto all'agricoltura ed al verde.

Variazione media annua nell'uso del suolo, 1999-2004⁴.

	urbanizzato		agricolo		prati e praterie	
	1.000 m ² /a	m ² ab/a	1.000 m ² /a	m ² ab/a	1.000 m ² /a	m ² ab/a
Brescia	+ 9.290	+ 8,16	- 8.111	- 7,13	- 3.695	- 3,25
Milano	+ 6.909	+ 2,38	- 5.786	- 2,38	- 482	- 0,18
Lombardia	+ 49.485	+ 5,39	- 36.803	- 4,01	- 14.396	- 1,57

Nuove devastazioni in programma nel Bresciano

Non contenti di tutto ciò, si vorrebbero realizzare nuove infrastrutture, del tutto inutili in un quadro di necessaria prevenzione e riduzione dei trasporti, in particolare autostrade destinate a rubare ulteriore terreno naturalizzato. In provincia sarebbero previste l'autostrada della Val Trompia, di 35 km e la Bre-Be-MI per 20 Km nel tratto bresciano. Calcolando un fascio infrastrutturale di 30 metri per 55 km, si ottengono 1.650.000 m² di costruito, cui vanno aggiunti i caselli, i raccordi, la viabilità locale da ristrutturare, pari a circa un ulteriore 40%, per un totale di 2.310.600 m² di territorio da consumare, pari quindi a 231 ettari di suolo agricolo da occupare solo per le nuove autostrade, peraltro inutili.

³ Nostra elaborazione su dati del Cresme, Centro di ricerche economiche e sociologiche e di mercato, Roma 2007, pubblicati da "La Repubblica", 8 marzo 2009..

⁴ Paolo Pileri, *I consumi di suolo ... in Lombardia*, "Territorio", anno 2008, n. 44, pp. 98-108.

Inoltre si prevedono ulteriori interventi per poli logistici commerciali: in città nell'area di 100.000 m² di Gaburri all'interno del Parco delle Cave di Buffalora l'Italgorss intenderebbe realizzare un proprio polo logistico per 56.000 m²; ad Azzano sarebbe previsto un polo logistico di 390.000 m² sulla strada Quinzanese; a Chiari si ipotizzerebbe un polo logistico Sma Auchan di 360.000 m²; infine a Ghedi sarebbe già avviata l'operazione di "Ghedi edilizia immobiliare" per un polo logistico di 230.000 m²;⁵ In tutto, quindi, 1.063.000 m² di capannoni e di verde distrutto.

Ma in giro per la provincia vi sono altri progetti di cui di volta in volta ci informa la stampa: in località Supina, appena sotto il Santuario del XV secolo, a Toscolano Maderno si vorrebbe realizzare un villaggio turistico, per ora in stallo per l'opposizione della Sovrintendenza⁶; a Bovegno, in località Prati Magri in una zona di alpeggi incontaminati denominati Corti di Re di Campo, l'amministrazione comunale ha dato il via libera ad una grande operazione urbanistica che prevederebbe 126.000 m³ edificati, di cui 93.000 di residenze singole o collettive e 33.000 per altre costruzioni, in pratica da 400 a 600 appartamenti con anche strutture alberghiere e con la prospettiva di una seggiovia di collegamento al demanio sciistico di Montecampione⁷; infine va menzionata l'ipotizzata costruzione del nuovo stadio a Castenedolo, con annessi centri commerciali e logistica per l'auspicato ampliamento dell'aeroporto di Montichiari, per diverse centinaia di migliaia di metri quadri⁸

La sindrome Nimby e la furia punitiva dei cementificatori

Per ogni iniziativa programmata, fortunatamente, vi è un Comitato ambientalista, spesso sorto spontaneamente, che vi si oppone. Si tratta della cosiddetta "sindrome Nimby" dall'inglese "Not In My Back Yard - Non nel mio cortile". Questo fenomeno è la grande novità dell'oggi, fenomeno che giustamente preoccupa più di ogni cosa l'attuale ceto dirigente e i soloni dello "sviluppo" ad ogni costo. E la strategia messa in campo è la solita, antica come il mondo, dei potenti: "il bastone e la carota".

La "carota" è stata rappresentata in questi anni da Nimby Forum, un'agenzia sorta nel 2004, che si proponeva di elaborare "una politica del consenso intrinseca ai progetti impiantistici, che ne faciliti l'iter burocratico di approvazione e ne renda possibile la successiva fase costruttiva" con "l'obiettivo di individuare le più efficaci metodologie di interazione tra le diverse parti in causa per ridurre il fenomeno dei conflitti territoriali ambientali". Insomma il compito che si era assunto Nimby Forum non era dei più semplici, anche se fin troppo eloquente nella sua ingenua[?] formulazione: "Che cosa si può fare per mettere sullo stesso piano progresso e tutela del territorio, interessi pubblici e privati, impresa e governo, sviluppo e sostenibilità?" E a questa impresa titanica ha dato direttamente il suo contributo il fior fiore delle aziende energetiche, dei rifiuti e delle infrastrutture, ma anche Amici della Terra e Legambiente.

Ora, però, nel 2009, si sta perdendo la pazienza e ci si sta orientando di più verso l'uso del bastone. Ecco allora che 136 parlamentari, tra cui spiccano i bresciani Adriano Paroli, sindaco della città, e Viviana Beccalossi, hanno proposto un disegno di legge per mettere in guardia e possibilmente castigare questo "egoismo territoriale" rappresentato da Nimby: "Il dilagare di questo fenomeno ritarda (e spesso paralizza) la realizzazione di gran parte degli interventi pubblici in programma nei settori dell'energia, dei trasporti, dello smaltimento rifiuti, della depurazione e della stessa edilizia residenziale e terziaria, [...] opere infrastrutturali, progettate per generare nel tempo benefici e

⁵ DA. BAC, *L'invasione dei "centri logistici" oltre 1 milione di mq di cemento*, "Il Brescia", 30 marzo 2009.

⁶ Davide Bacca, *Cemento selvaggio sul Benaco. Legambiente: lago allo stremo*, "Il Brescia", 25 luglio 2008.

⁷ Edmondo Bertussi, *Case e alberghi in quota. Cemento ai Prati Magri*, "Bresciaoggi", 6 marzo 2009.

⁸ mi. va. *Lo stadio - Considerato strategico per la vicinanza di aeroporto e Alta velocità. «Global center», si allarga il consenso*, "Bresciaoggi", 12 Maggio 2007.

vantaggi per un'utenza vasta (spesso per l'intera collettività nazionale)". Ecco allora la proposta legislativa che sa molto di "terrorismo preventivo":

«Art. 1. Dopo il comma 5 dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, sono aggiunti i seguenti: «5-bis. Qualora il ricorso di cui al comma 5 del presente articolo, presentato dalle associazioni, individuate ai sensi dell'articolo 13 della presente legge, sia respinto, alle associazioni soccombenti che hanno agito o resistito in giudizio con mala fede o con colpa grave si applicano le disposizioni dell'articolo 96 del codice di procedura civile. 5-ter. Qualora il ricorso di cui comma 5 del presente articolo, presentato dalle associazioni individuate ai sensi dell'articolo 13, sia respinto perché manifestamente infondato, il giudice condanna le associazioni soccombenti al risarcimento del danno oltre che alle spese del giudizio»⁹.

Ma i Comitati comunque non si faranno intimidire, perché hanno ragioni da vendere per opporsi alla devastazione in corso. La verità è che la "sindrome Nimby" non è una malattia, bensì l'estrema salutare reazione di "difesa immunitaria" dell'ambiente aggredito dalla vera patologia, la metastasi infetta della cementificazione, delle infrastrutture, dell'impiantistica impattante (inceneritori, centrali, rigassificatori, ecc.), metastasi che, ahimè, intacca anche gli umani con un corredo pesante di malattie e tumori. Quindi bisogna favorire il diffondersi della "sindrome Nimby" ed ostacolare la "metastasi sviluppista".

Che fare?

Un grande saggio come Giorgio Bocca ama spesso riportare la nostra attenzione sul disastro della nostra pianura Padana, descritto con la maestria del grande giornalista:

«La Pianura del Po, [...] la pianura dei pioppi e delle marcite, dei fontanili che sgorgano nei prati di erba medica, il paese di Bengodi, delle montagne di cacio e di ravioli, dei campanili svettanti nel verde, delle abbazie e delle cattedrali, dei battisteri policromi, degli Stradivari e dei culatelli è scomparso, sommerso da una distesa ininterrotta di fabbriche e fabbrichette. [...] C'è una colata di cemento senza fine, di hangar piatti su cui spiccano cubitali i nomi dei titolari della fabbrichetta e file di camioncini della ditta, tutti con il nome del padrone e la sua bandiera che alzano quando è presente e possente»¹⁰.

Del problema del consumo di suolo sembrano accorgersene ora anche i Verdi, dopo che sono stati estromessi dall'Amministrazione di Brescia della quale hanno fatto parte per circa 15 anni, ed hanno l'improntitudine di dichiarare che: «A Brescia l'amministrazione uscente (centrosinistra) aveva preparato un PGT senza ulteriore occupazione di territorio (limitando le nuove costruzioni alla ristrutturazione del già costruito, come le numerose grandi caserme acquistate dal Comune stesso)»¹¹, forse pensando che i bresciani siano del tutto smemorati o ciechi (vedi San Polino, il nuovo Violino, viale Duca degli Abruzzi, per tacere delle torri francamente sproporzionate rispetto al contesto, spuntate qua e là, come i tre "funghi spartitraffico" all'inizio della Quinzanese, il "fuksas" di viale Venezia, o la "nave" di Casazza incombente sulla porta d'ingresso alla Val Trompia). Forse era il caso di dire Alt all'occupazione di suolo ed al cemento 15 anni fa!

Comunque, sta di fatto che, pur essendo la situazione della nostra città e provincia ampiamente e irrimediabilmente compromessa, bisogna a maggior ragione opporre ogni resistenza a qualsiasi occupazione di nuovo suolo ancora non edificato, senza se e senza ma, comprese le ipotizzate compensazioni "verdi" proposte da alcuni e che in Italia, nelle procedure di Via o Vas, sono sempre

⁹ Modifica all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, in materia di responsabilità processuale delle associazioni di protezione ambientale, presentata il 10 marzo 2009, Atti Parlamentari - 3 - Camera dei Deputati - 2271 XVI Legislatura - Disegni di legge e relazioni - Documenti

¹⁰ Giorgio Bocca, *L'Italia triste dei capannoni*, "L'Espresso" 13 agosto 2008.

¹¹ Paolo Mori, Presidente della Federazione provinciale dei Verdi di Brescia, *Saluto* al Convegno "Consumo del suolo e cementificazione del territorio", Brescia, 15 novembre 2008.

state il cavallo di Troia per poter fare ogni cosa: “Compensazione ecologica preventiva: oltre ai vigenti standard, obbliga a riservare a verde di proprietà pubblica una superficie doppia di quella occupata da nuove edificazioni”¹².

Lo stop deve essere assoluto, in una realtà tanto disastrosa come quella bresciana, mentre ci si deve orientare esclusivamente verso la riqualificazione del costruito e la riutilizzazione delle tante strutture dismesse (aree industriali e commerciali, caserme, ecc.).

Brescia aprile 2009

Marino Ruzzenenti

¹² Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia, *Il consumo di suolo in Lombardia: è urgente cambiare rotta*, Convegno “Consumo del suolo e cementificazione del territorio”, Brescia, 15 novembre 2008.